volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Lo stato dei diritti in Italia

Autore: A buon diritto

È uscito da pochi giorni il nuovo **Rapporto sulla stato dei diritti in Italia** curato dalla associazione “A Buon Diritto”: frutto di un monitoraggio in corso da dieci anni, è presentato in una forma grafica inconsueta, “navigabile” e di agevole consultazione (**17 capitoli, materiali multimediali, grafici e t*imeline*)** e con un linguaggio accessibile.

La fotografia proposta è impietosa già nei numeri. **In carcere ci sono 63.868 persone detenute** a fronte di 51.275 posti, con un sovraffollamento del 138,5% e 79 suicidi nel solo 2025 e ciò rinvia, all’evidenza, a una condizione “ordinaria” e non “eccezionale” che osta a ogni tentativo di umanizzazione della pena. Non meno deprimente la situazione nel Paese. Basti ricordare che **curarsi diventa sempre più un lusso** (quasi una persona su dieci ci rinuncia, per le difficoltà di accesso alle strutture pubbliche e per le liste d’attesa); che nel **nel 2025 ci sono stati ben 99 femminicidi**, propiziati anche dal ridotto numero delle denunce per violenze e maltrattamenti, determinato da scarsa fiducia nelle istituzioni; che **l’Italia, per quanto riguarda la libertà di informazione, scivola al 49° posto nella classifica globale** (con quanto ciò significa in termini di concreto esercizio della partecipazione e della democrazia). Tutto ciò in un contesto in cui il dissenso è sempre più contrastato e cresce, a livello normativo e nella prassi, la repressione.

Quando la compressione dei diritti diventa prassi – come commenta *fuoriluogo* in un articolo di presentazione –, smette di apparire eccezione. Ecco perché **la cornice “sicurezza/emergenza” ricorre in capitoli diversi: dalla casa**, sempre più trattata come questione di ordine pubblico invece che come diritto, **alla migrazione**, dove il trattenimento e la deterrenza spingono l’asilo verso procedure opache e spesso illegittime. Emblematico il dato sul CPR di Gjader, in Albania: tra aprile e ottobre 2025 circa il 70% dei trattenimenti non è stato convalidato dall’autorità giudiziaria, segnalando uno scarto sistematico tra propaganda e presupposti di legge.

La conclusione non può che essere che lo stato di salute dei diritti lascia molto a desiderare. La denuncia della situazione, contenuta nel Rapporto, è un passo importante per cercare di invertire la tendenza.

Qui il link al testo del Rapporto: https://www.rapportodiritti.it/